nire del Congo è bello e che esso attende da loro, come da ogni congolese, l'adempimento del compito sacro della ricostruzione della nostra indipendenza e della nostra sovranità; poichè senza dignità non vi è libertà, senza giustizia non vi è dignità e senza indipendenza non vi sono uomini liberi.

« Le brutalità, le sevizie, le torture non mi hanno mai indotto a chiedere la grazia, perchè preferisco morire a testa alta, con la fede incrollabile e la fiducia profonda nel destino del nostro paese, piuttosto che vivere nella sottomissione e nel disprezzo dei principi che mi sono sacri.

« La storia dirà un giorno la sua parola, ma non sarà la storia che si insegnerà a Bruxelles, a Parigi, a Washington o alle Nazioni Unite: sarà quella che si insegnerà nei paesi affrancati dal colonialismo e dai suoi fantocci. L'Africa scriverà la propria storia e sarà, a nord e a sud del Sahara, una storia di gloria e di dignità.

« Non piangermi, compagna mia. Io so che il mio paese, che soffre tanto, saprà difendere la sua indipendenza e la sua libertà.

« Viva il Congo! ».

« Viva l'Africa! ».

Patrice Lumumba

Comunicato cino-congolese per lo scambio di ambasciatori

PECHINO, 20. — La Repubblica Popolare cinese e la Repubblica del Congo (Stanleyville) hanno diramato il seguente comunicato congiunto sull'allacciamento dei rapporti diplomatici tra i due Paesi.

Il governo della Repubblica Popolare cinese e il governo della Repubblica del Congo (Stanleyville) hanno deciso di stabilire rapporti diplomatici e scambiare rappresentanti diplomatici a livello di ambasciatori.

Il Consiglio comunale di Torino condanna l'uccisione di Lumumba

TORINO, 20 — Questa sera, nel corso di una seduta del Consiglio comunale, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio comunale di Torino, a conoscenza dei luttuosi avvenimenti del Congo, esprime la sua più profonda esecrazione per l'assassinio di Lumumba e di altri trucidati, condannando simili sistemi incivili e contro ogni diritto umano. Auspica il rapido e totale affermarsi del diritto alla libertà e alla indipendenza del popolo congolese e di tutti i popoli coloniali, nel clima di nuovi rapporti di distensione e di pace nel mondo, nel rispetto della giustizia e della umana dignità ».

DAL 1. MARZO

Operante a Terni l'azienda elettrica comunale

TERNI, 20 — Il 1° marzo prossimo la nuova azienda municipalizzata di Terni per la gestione dei servizi dell'acqua e della elettricità entrerà in funzione. L'azienda municipalizzata fu costituita a suo tempo con deliberazione del Consiglio comunale. Tuttavia, alla esecuzione dell'atto erano stati frapposti intralci, ora finalmente superati.

La notizia che l'azienda municipalizzata inizierà la sua attività nell'interesse della cittadinanza, è stata data alla stampa dal sindaco, compagno Ezio Ottaviani, il quale ha anche comunicato che sono stati definiti i punti controversi con la società « Terni » in ordine specialmente al rilevamento degli impianti il cui valore è calcolato in 198 milioni, e all'assorbimento del personale.

La « Terni » fornirà alla azienda municipalizzata 21 milioni e 40 mila kwh di energia elettrica annui destinati all'illuminazione privata, al prezzo di lire 3,5 al kw, e 12 milioni 600 mila kwh per la l'illuminazione pubblica.

Riunione a Milano per giunta centrista alla Provincia

Ieri sera a Milano, rappresentanti della DC, del PSDI e del PLI si sono riuniti per discutere della formazione della Giunta centrista all'amministrazione provinciale. Al termine della riunione non è stato emesso alcun comunicato: si è appreso che altri contatti sono stati inviati a domani. I liberali oggi si pronuncieranno sulle proposte avanzate da democristiani e socialdemocratici.

A Firenze è tuttora in elaborazione il programma per il comune per il quale si sono riuniti delegati della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Il programma sarebbe stato varato nel suo complesso, ad esso manca tuttavia la definitiva stesura di qualche capoverso. Informa un comunicato emesso al termine della lunga riunione.

Nulla di fatto a Forlì dove dovevano essere eletti i sostituti degli assessori dimissionari dalla giunta di centro-sinistra appartenenti al PSI, al PSDI e al PRI. La riunione è stata rinviata, dopo che neppure in sede di ballottaggio erano presentati i candidati democristiani.

Cade dal treno in moto e ne viene stritolato

TARANTO, 20 — Un muratore, Angelo Acquaviva di 53 anni, ha tentato di salire in treno alla stazione di Castellaneta mentre il convoglio già era in marcia. Scivolato dal predellino L'Acquaviva è finito sotto le ruote che lo hanno stritolato.

E' morto dopo pochi minuti.

L'aula è insufficiente a contenere gli accusati

Rinviato a oggi il processo agli operai della «Galileo»

FIRENZE — Oggi inizia il processo ai 152 operai della « Galileo » imputati di aver occupato la fabbrica dal 9 al 27 gennaio del 1959, evitandone così la smobilitazione. Tra gli imputati figura anche un sacerdote, che si schierò con i lavoratori per rivendicare la salvezza del complesso. L'intera città appoggiò la lotta degli operai della « Galileo ». Il processo doveva iniziare ieri, ma si è dovuto cercare un'aula meno angusta. Nella telefoto: un gruppo di accusati

Per le manifestazioni di protesta di sabato sera

Gravi denunce a Genova contro cinque antifascisti

Impedirono una provocazione fascista — La DC vuol rovesciare lo spirito di giugno

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 20. — Sono state rese note oggi le imputazioni contro i cinque giovani arrestati sabato sera a Genova: lo studente Elio Calamaro (23 anni), l'insegnante Pietro Lazagna (25 anni), il disoccupato Enrico Boschi (16 anni), Vincenzo Barbato (33 anni) e l'operaio Giorgio Mangini (31 anni). Tutti e cinque dovranno rispondere di « adunata sediziosa e tentata violenza privata e aggravata ». Per Barbato si aggiunge l'accusa di « grida sediziose », per Calamaro e Mangini « violenza aggravata a cose di pubblico servizio », per Boschi « incendio aggravato ».

I fatti sono noti. Sabato sera, a 24 ore di distanza da una commemorazione unitaria di Patrice Lumumba, i fascisti tentavano la loro « sortita ». E' la prima adunata dopo i fatti di luglio ad eccezione della parentesi elettorale. Nel frattempo il segretario della Democrazia cristiana ha annunciato ufficialmente che bisogna « rovesciare » lo spirito di giugno; il capo gruppo dc. al Consiglio comunale ha soggiunto (altrettanto ufficialmente) che la battaglia di estate ha avuto un contenuto « eversivo ». Ce n'è abbastanza perchè i fascisti si sentano incoraggiati: tanto più che pochi giorni prima del loro comizio la giunta Pertusio ha fatto rimuovere la foto di Lumumba dal Sacrario partigiano, precedendo di un soffio l'iniziativa « missina ».

Alle sei pomeridiane di sabato, quando i fascisti si chiamano l'un l'altro « camerata » e alzano il braccio nel « saluto romano », i giovani democratici cantano « Fischia il vento ». Dall'altra parte si risponde con apologie di reato, e la polizia sta a vedere. I giovani accentuano le loro proteste, e il vicesegretario del MSI, dietro la cortina di elmetti grigio-verde, si appella alle forze dello Stato; questa volta la polizia non sta più a vedere. Conclusione: una nube di gas su piazza De Ferrari, le strade allagate dagli idranti, un bambino ferito, nessun fascista « fermato », cinque antifascisti rinchiusi a Marassi, dove altri otto se ne stanno dal 26 giugno 1960.

Eccessivo zelo del questore e di certi ambienti spiritualmente vicini al MSI? In realtà, secondo quanto si afferma, sarebbe stato personalmente l'on Scelba, ministro dell'Interno nel gabinetto Fanfani, a trasmettere questa precisa direttiva all'autorità esecutiva di Genova.

Sulle accuse mosse ai cinque giovani (uno di essi ha soltanto sedici anni!) si pronuncerà la magistratura. Ma bisogna intanto annotare alcuni fatti precisi. Dall'estate del 1960 ad oggi si sono susseguite una serie di violenze e di operazioni eversive (queste sì) che mette conto riepilogare: lettere minatorie ai bambini ebrei, due tentativi di incendio in una sezione del PCI e in un circolo della FGCI, altre lettere minatorie ai giovani antifascisti di Genova - Bavari (uno di essi è minacciato di « perdita dell'impiego », e tre giorni dopo, per una straordinaria coincidenza, viene licenziato); numerosi oltraggi e atti di vandalismo contro cippi partigiani; distruzione di insegne elettorali del PCI; affissione di volantini del MSI sul Sacrario dei Caduti partigiani di Sampierdarena; aggressione al figlio dell'on. Adamoli e al nipote di Carlo Levi, dinanzi agli occhi distratti di tre carabinieri.

In nessun caso la polizia ha « scoperto » gli autori di questi crimini. Un dispositivo militare, dotato di mezzi perfetti, allenato, filtrato, temprato per « tutelare l'ordine pubblico », non è venuto a capo di nulla. Gli strumenti scientifici e le fini capacità deduttive si sono arrestate dinanzi a questa straordinaria, miracolosa capacità mimetica di un gruppo di fascisti, così abili nel nascondersi, che tutti in città potrebbero dirvi che fanno, dove stanno, che cosa meditano di condurre a termine nelle loro imprese notturne. Tutti, tranne il questore. E così a Marassi finiscono esclusivamente gli antifascisti, mentre uno Stato autocratico si sovrappone ai poteri democratici e li annulla nell'arbitrio.

Non c'è da stupirsi se, in queste condizioni, i « centomila » che sfilarono a giugno in via XX Settembre siano fermamente intenzionati a impedire ulteriori provocazioni. Del loro sentimento si è fatta interprete oggi la Federazione giovanile comunista che ha diffuso un comunicato dove si afferma tra l'altro: « La situazione che molto alla lotta di luglio, lungi dall'avviarsi a sbocchi positivi, tende ad aggravarsi ulteriormente. Di ciò sono responsabili la DC, l'attuale governo Fanfani e quanti l'appoggiano direttamente o indirettamente. Contro tale situazione e contro lo stato di disagio, di privazione, di discriminazione e miseria, contro tutto ciò che impedisce l'ingresso attivo di vaste masse di giovani nella vita della società, si manifesta la spinta combattiva delle nuove generazioni che esigono un profondo rinnovamento della vita del Paese ».

F. M.

Terrificante sciagura in un cantiere navale

Esplode una petroliera ad Adria: tre lavoratori morti e sette feriti

E' scoppiata una sacca di gas - Grosse quantità di grezzo nelle stive?

(Dal nostro corrispondente)

ROVIGO, 20. — *Tre operai morti e sette feriti sono il tragico bilancio di una grave sciagura accaduta, stamane ad Adria, nel cantiere navale dei fratelli Duo. Una petroliera — la n. 6 della società navi cisterne « Concordia » di Marghera, che lavora per conto della Ozo di Mantova — che si trovava nel bacino di carenaggio per lavori di riparazione, improvvisamente, verso le 10, veniva squarciata da una violenta esplosione. In quel momento, sulla nave attorno ad essa, stavano lavorando una ventina di operai. Al primo scoppio, gli operai, intuendo il pericolo, hanno cercato di allontanarsi al più presto possibile dalla nave. Dalla coperta, un giovane si accingeva a saltare a terra, quando una seconda terrificante esplosione squarciava l'aria. La lamiera della coperta si sollevava come un foglio di carta e si capovolgeva sulla fiancata sinistra, schiacciando a terra il giovane. All'interno, altri due operai rimanevano carbonizzati dal fuoco che seguiva immediatamente le esplosioni.*

Sugli operai in fuga piovevano i grossi manicotti e i pezzi di lamiera contorta (alcuni pezzi sono finiti 200 metri lontano); così, nello spiazzo davanti al cantiere, nei pressi della nave, restavano feriti altri sette lavoratori, dei quali due piuttosto gravemente. Passato il primo momento di terrore, qualcuno telefonava ai vigili del fuoco, ai carabinieri e alla Croce Rossa. Intanto gli operai rimasti illesi si prodigavano per portare soccorso ai feriti, i quali venivano poi ricoverati all'Ospedale civile di Adria. I feriti sono: Riccardo Boscolo, Sante Moretto, Delvio Lodi, Armando Mazzon, Angelo Fararo del luogo; e Giorgio De Fendenti capopilota da Concoterraro (Mantova), Valentino Bergongelli capomotorista da Fano. I primi due sono in condizioni abbastanza gravi, mentre gli altri hanno riportato ustioni e ferite leggere.

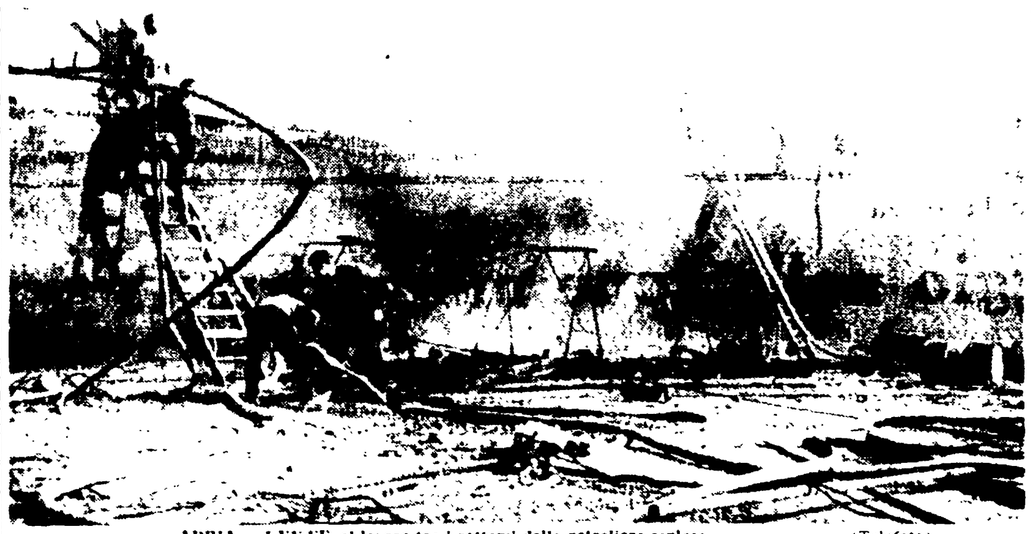
Quando i vigili del fuoco di Adria e Rovigo sono riusciti a vincere le fiamme, si è iniziato il lavoro per il recupero delle salme, due delle quali si trovavano nella nave, l'altra era a terra sotto la pesante lamiera della coperta. Si tratta di due giovani: Gianfranco Rondo di 18 anni, da Cavarzere, e Cesare Moro di 16 anni, da Bottrighe, e di un terzo, Giuseppe Franzosi, pure da Bottrighe.

Sul posto si sono recati immediatamente il magistrato e funzionari di polizia.

Quali sono le cause di una così paurosa sciagura? Dalle notizie raccolte sul posto, sembra che l'esplosione sia stata causata dall'autocombustione di una « sacca » di gas che si trovava all'interno delle « tanche » — i compartimenti stagni collegati l'uno all'altro a mezzo di valvole. — E' noto che quando da una petroliera si preleva tutto il combustibile grezzo che essa trasporta, nelle « tanche » resta una certa quantità di gas, ed è proprio questo gas che si sarebbe incendiato.

In un primo tempo, è corsa la voce che alcuni operai, stamane, saldando le lamiere della carena, avrebbero potuto provocare l'esplosione, ma questa versione è stata smentita da altri. Un marinaio di bordo ci ha dichiarato, indignato: « E' sbaglia to mandare delle cisterne pericolose in cantiere per la riparazione, e per pericoloso intendo quando una cisterna presenta il pericolo della esplosione ». Secondo questo marinaio, e la cosa ci sembra giustissima, una cisterna, quando viene inviata in cantiere, dovrebbe essere degassificata, il che in questo caso, non sembra essere stato fatto.

I. B.



ADRIA — I VV.FF. al lavoro tra i rottami della petroliera esplosa (Telefoto)

In corso i lavori a Roma

Convegno sull'energia solare di scienziati di dodici Paesi

Il II convegno internazionale sulla energia solare, organizzato dalla Rassegna internazionale elettronica e nucleare, sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche, si è aperto ieri mattina a Roma nell'Aula Magna del CNR, alla presenza di 86 scienziati di 12 paesi. Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Belgio, URSS, Paesi Bassi, Irlanda, Australia, Germania, Islanda, Finlandia e Italia.

Il convegno ha all'ordine i seguenti argomenti: struttura dell'atmosfera terrestre, turbolenza troposferica e turbolenza stratosferica, scintillazione ottica diurna e radioelettrica, osservazioni solari in quota, miglioramento artificiale del seeing.

Durante i lavori saranno resi noti i risultati preliminari del programma di osservazioni scientifiche attuato in occasione della recente eclissi di sole. Nell'ultima seduta del convegno, che si concluderà il 25 febbraio, sarà dedicata infatti ai risultati delle ricerche espletate durante l'eclisse.

Presidente del convegno è il prof. Righini, direttore dello osservatorio astrofisico di Arcetri, segretario il prof. Caldonazzo, dell'istituto di fisica dell'Università di Roma. Del comitato esecutivo fanno parte il prof. Cimino, direttore dell'osservatorio astronomico di Roma, il prof. Minnaert, direttore dell'osservatorio astronomico di Utrecht (Olanda), il prof. Kiepenheuer, del Fraunhofer institute di Freiburg (Germania), e il prof. Giovanelli, dell'istituto di fisica dell'Università di Christchurch (Australia).

Il primo convegno sulla energia solare si tenne nel giugno 1960 a Roma durante la settimana rassegna internazionale elettronica e nucleare.

L'attuale convegno non accoglie tutti i problemi dell'energia solare, ma solo quelli attinenti al seeing. Verte inoltre indirettamente anche sulla polvere interplanetaria e sulla luce zodiacale. La parola « seeing », in inglese significa vedere e ormai è divenuta un termine autonomo e letteralmente intraducibile nel linguaggio degli astronomi, che con esso indicano tutti gli studi che si compiono per ottenere una corretta visione del sole e dei fenomeni ad esso connessi.

Lettere all' Unità

Una testimonianza veramente straordinaria della commozione suscitata nel Paese dall'assassinio di Patrice Lumumba è il fatto che in questi giorni abbiamo ricevuto alcune centinaia di poesie. E' un fatto nuovo questo, che ci induce a riflettere sulla risonanza che la lotta per la liberazione dei popoli coloniali ha fra i cittadini democratici. Ovviamente la nostra rubrica non può ospitarle tutte e di ciò siamo dispiaciuti. Abbiamo però passato tutte le poesie al nostro critico letterario che ne terrà conto per eventuali segnalazioni.

In memoria di Patrice Lumumba

Anche la tua morte, poeta negro,
« nei millenni di morti bestiali! ».
Corre il tuo sangue come un uragano
lungo tutti i meridiani e i paralleli,
brucia milioni d'antenne, visita le case
d'ogni razza umana sul pianeta Terra,
e un'angoscia buia percuote il mondo,
mentre là, nel tuo Congo misterioso
dalle profonde foreste cantano i tam-tam [disperati
il dolore primordiale dei tuoi fratelli [negri.
Oh! il tuo desiderio infinito di libertà:
tu, Cristo negro, poeta negro,
crocifisso insieme a due che non erano [ladroni
dai tuoi stessi fratelli, schiavi e servi,
dai tuoi fratelli che volevi « liberi e felici »
nella terra dei tuoi padri antichi,
nel tuo Congo selvaggio e minerale
dentro « il cuore della grande Africa ».
Ma sopra la tua nuda sepoltura
la tua resurrezione,
la resurrezione del tuo popolo negro
sarà un fuoco di trionfo e libertà.

Fernando Liberati
(Roma)

Negro

Negro, le grandi voragini
della tua terra portano
l'onda dei fiumi interminabili
e l'acque di laghi possenti;
pampini e corolle
i tuoi deserti aspettano
con millenaria pazienza:
le tue foreste ascoltano
le bibliche pagine
di furenti profeti:
le tue labbra rigonfie
schermate d'avorio,
rosse come rubini,
compongono al sole alle tenebre
le più disperate canzoni.

Negro, dalla gola rauca
l'urlo del tuo pianto
impietrisce le belve:
non c'è musica o danza,
non c'è magico rito
e non parola pietosa;
non c'è forzato lavoro
o bestiale « riserva »
che spengano l'esplodere,
dal tuo profondo cuore
simile ai petti bianchi,
dell'immenso boato
della tua libertà.

Loreto Parenti

E' anche colpa nostra?

Caro compagno Reichlin,

alla notizia dell'assassinio di Lumumba, ho sentito, in qualità di militante comunista, di dover scrivere quanto appresso, perchè possa essere pubblicato su l'Unità nei limiti compatibili con le esigenze del nostro giornale.

« Hanno ucciso Lumumba », questa la tragica notizia che oggi lascia esterrefatti, sgomenti ed impotenti anche, gli uomini sinceramente democratici di tutto il mondo.

« Un infame crimine colonialista e razzista » che ha scavato un profondo cupo dolore nell'animo e nel cuore degli uomini liberi e progressisti di questa nostra umanità.

Così oggi stanno le cose; ma, caro Reichlin, noi comunisti italiani siamo proprio certi di aver fatto tutto il possibile per impedire che questo crimine infame, che era già nell'aria, non si consumasse?

Certo siamo stati i primi, in Italia e nel mondo, a mettere sull'avviso l'opinione pubblica mondiale che la rile tavola della fuga di Lumumba era stata orchestrata per meglio giungere al suo assassinio e per coprirne il crimine già avvenuto.

« Vogliamo ancora sperare che non sia troppo tardi », così si esprimeva l'Unità nello smascherare l'infame orchestrazione, ma proprio in quella frase ogni lettore coglieva un senso di impotenza ad agire per fermare ciò che magari temeva già essere avvenuto. Perchè abbiamo aspettato che la feroce colonialista ci raccontasse una sua vigliacca favola prima di muoverci e di trepidare per la sorte di Lumumba e dei suoi compagni?

O certo, noi comunisti italiani non siamo all'ONU, non eravamo nel Katanga, noi stavamo in Italia!

Forse che quando si trattò del processo all'eroe dell'Acropoli greca, M. Glezos, noi non riuscimmo, giustamente, a muovere l'opinione pubblica del nostro paese, per lo meno quella più sensibile che poi è quella che più conta?

E, quello che è peggio, a me è parso che ognuno lentezza si sia stata, più o meno su scala mondiale, al punto di sentirsi un filo in colpa, che proprio questo nostro non agire abbia consentito il colonialismo belga e i suoi arnesi a poter uccidere questo grande eroe della libertà nel mondo. Ecco perchè una confessione che lo [illegible] anche perchè [illegible] sento [illegible] di questa impotenza al [illegible] crimine che si lasciano consumare [illegible] classe dirigente [illegible] senza troppo [illegible] assassini politici [illegible] che si consumano in Sicilia, [illegible] quello di un assessore socialista, del quale l'Unità ha portato solo la notizia di cronaca. Questi fatti scuotono l'intimo di ogni democratico e di ogni comunista e bisogna che questo sfogo e questa collera si esprimano nel loro peso reale nella vita politica italiana ed il PCI ha il dovere di organizzare nelle forme politiche più [illegible] questa condanna che il popolo italiano è capace di esprimere ogni volta che in Italia o nel mondo si consumano crimini di tanta ferocia.

Con [illegible] stima.

Giuseppe Valente
(Brindisi)

Ed ora l'hanno ammazzato

Sono una giornalista di 20 anni. Leggo moltissimo giornali e anche l'Unità perchè mi interessano i vari punti di vista.

Ma ecco la ragione che mi induce a scrivere: apprendendo della morte di Lumumba il mio pensiero è corso ad un articolo apparso la settimana scorsa sulle Ore. L'autore è Vittorio Bonicelli. Egli inizia descrivendo l'inumano trattamento inflitto al Premier congolese, alle « antichissime barbarie » cui veniva sottoposto in carcere. Più avanti però il Bonicelli, non potendo resistere a tanto strazio consiglia « una rapida fucilazione all'alba » (che cuore d'oro!) Per una decisione così drastica ci vuole un motivo ed il Bonicelli l'ha trovato: Lumumba infatti, pur legato, bastonato, seviziato, controllo ugualmente un terzo del territorio congolese, i suoi seguaci sono ovunque e basterebbe una sua riapparizione per sollevare le folle. Ed ecco la paura dei colonialisti: Qui il Bonicelli si fa ancor più insistente e chiede: « E perchè non lo ammazzano? ».

Ora il Bonicelli è stato esaudito, i suoi consigli sono stati eseguiti. Sarà contento? Credo di sì, però se fossi in lui continuerei ad avere paura.

Ah, dimenticavo. Il titolo del servizio era questo « Perchè non ammazzano Lumumba? ».

Distinti saluti

Angela Borelli
(Bologna)

Un fuoruscito spagnolo per Lumumba

Signor direttore,

sono un antifascista spagnolo, in esilio dalla sua terra dal 1939. L'assassinio di Lumumba e dei suoi compagni mi ha colpito profondamente. Ha fatto balzare prepotentemente alla mia memoria crimini analoghi che i fascisti di Franco perpetrarono nella mia terra. Il cammino della libertà è costellato di martiri. Ma quei crimini debbono essere vendicati e così quelli commessi dal boia Franco contro il mio popolo e dal suo degno compare Salazar contro il popolo portoghese.

Siamo nel secolo XX e non possiamo lasciare impuniti atti di crudeltà come quelli di cui sono stati vittima Lumumba e i suoi collaboratori. Senza distinzioni di razza e di nazionalità dobbiamo far sì che gli imperialisti e i clerico fascisti non restino impuniti. Ovunque è in gioco la libertà là è il nostro posto.

Francisco Martinez
(Roma)

Lo Stato non paga per i centri poliomielitici

Signor direttore,

nei giorni scorsi si sono riuniti a Milano i presidenti dei Centri recupero infermi affetti dai postumi di poliomielite di Milano, Bologna, Ancona, Venezia, Torino, Varese e Novara. Non è necessario spendere parole sull'importanza che il recupero assume sul piano morale, civile, dell'interesse sociale collettivo, perchè è fin troppo evidente a tutti. Quello che tutti non sanno è che lo Stato non paga le rette ospedaliere per i ricoveri da lui disposti. Gli ospedali, rappresentati alla riunione vantano crediti verso il Ministero della Sanità per oltre un miliardo e duecento milioni di lire. Il debito globale per tutti i centri ammontava all'inizio dell'anno fiscale 1 luglio 1960-30 giugno 1961 largamente a 4 miliardi.

Il Ministero della Sanità non corrisponde agli enti ospedalieri, ai quali affida il recupero dei poliomielitici, le somme deliberate dai consigli di amministrazione ed approvate a norma di legge dai loro organi governativi, ma pagate dopo un anno. Il Ministero ha sospeso addirittura i pagamenti.

Quello che succederà signor Direttore non si sa e è probabile però che si arriverà alla chiusura dei centri impossibilitati a funzionare, con le conseguenze che sono chiare a tutti.

Dott. Giorgio Baracchini
(Ancona)

Anche a Torino la «rivolta dei provinciali»?

Caro direttore,

forse soltanto qualche « benpensante » può essere convinto che la « rivolta » di Napoli contro i servizi automobilistici che collegano la provincia con la città, sia stata provocata dallo sciopero del personale. Io abito in provincia di Asti e vado tutte le mattine a lavorare a Torino, e se qualcuno di quei benpensanti vuole venire con me capirà perchè a Napoli è successo quel che è successo. Abito a Villafranca a 40 km. dalla capitale del miracolo. Torino che in questi giorni ha festeggiato il suo milionesimo abitante.

Per trovarmi al lavoro alle 6 debbo prendere un treno che parte alle 4,30. Mi alzo perciò alle 3,45. Arrivo a Torino alle 5,23 e debbo prendere ancora due tram per arrivare allo stabilimento. Faccio l'orario unico per cui esco alle 14, ma non posso ripartire che alle 15,22 ed essere a casa alle 17-17,30. Fai il conto caro direttore e vedrai che sto fuori di casa ben 14 ore. Nella mia situazione si trovano 70 mila operai ed impiegati e 10 mila studenti. Chi lavora con il turno spezzato parte da casa alle 5 e vi fa ritorno alle 21-21,30.

Si giunge poi a delle vere e proprie enormità: per fare i 46 chilometri che separano Ceres da Torino ci si impiega ben un'ora e mezza di autobus e bisogna partire alle 3 di notte. Si alzano alle 4 quelli che abitano a Claveno, Poirono, Buscoleno, Avigliana, tutti paesi che distano da Torino poche decine di chilometri. Non ti dico poi i « confort » che ci offrono treni ed autobus: i mezzi sono scarsi e lenti, si viaggia molto spesso in piedi, il materiale è logoro per cui frequentissimi sono i ritardi.

Fa questa vita per tutto l'anno poi mi dici che cosa si sente dentro un uomo. Si parla molto del tempo libero. Soddisfatti ha fatto un'inchiesta alla TV su chi legge in Italia ed ha detto a tutti gli operai che debbono leggere di più. Dovrebbe dirci anche come si fa nelle nostre condizioni.

Credo, caro direttore che i sindacati dovrebbero porre con più energia la questione dell'orario unico e si dovrebbero occupare di più anche del problema dei trasporti e delle strade. Questo governo sta menando gran vanto perchè ha progettato belle e numerose autostrade: ma perchè dimentica di occuparsi anche della cosiddetta viabilità minore? I nostri governanti hanno già dimenticato la tragedia di Milano? Di quell'autocorriera carica di operai che è precipitata nel Naviglio anche a causa delle strade strette e rovinate dalle piogge?

Angelo Ferrero
(Villafranca - Asti)

Tassati i redditi del 1961!

Signor direttore,

in questi giorni stanno pubblicando le fortunate, mortali, liste delle tasse. Mi chiedo: è giusto che lo Stato metta le tasse su ciò che i cittadini guadagneranno nel 1961 quando gli stessi cittadini debbono ancora inviare le denunce relative ai redditi del 1960? 2) Stando così le cose con quali criteri, di giudizio vengono poi fatti pagare gli interessi di mora a coloro i quali pagano con 2 o 3 giorni di ritardo? 3) Perchè non si decide di tassare preventivamente i guadagni che, è certo, diventeranno tali? Non è stata realizzata su giornali così come si fa per i rialzi della benzina e dei tabacchi? Forse perchè i contribuenti italiani trarrebbero un certo giudizio dalla « politica sociale » del governo Fanfani?

Giorgio Ferrini
(Firenze)